

ESEMPI DI ARCHITETTURA / 1

$\frac{A08}{308}$

Testi

Italiano, portoghese, inglese

Abstracts

Italiano, inglese

Traduzioni

Bruno Pelucca, Karin Templin, Teresa Visceglia

In copertina

Schizzo di Fernando Távora, dettaglio. Elaborazione di Bruno Pelucca

Dove non diversamente specificato le immagini sono a cura dell'autore del testo.

Le foto di Paulo Catrica, a colori nella versione originale, sono state scattate a Cascais nel 2009, in occasione di una campagna fotografica commissionata dalla dott.ssa Dalila Rodrigues, direttrice della "Casa das Histórias Paula Rêgo". Si ringraziano autore e direttrice per averle messe gentilmente a disposizione.

Si ringrazia Elisa Palazzo per la collaborazione e l'appoggio.

VIAGGIO IN PORTOGALLO

JOURNEY TO PORTUGAL

DENTRO E FUORI
I TERRITORI DELL'ARCHITETTURA

*INSIDE AND OUTSIDE
THE TERRITORIES OF ARCHITECTURE*

a cura di / *edited by*
Bruno Pelucca



Copyright © MMX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-3618-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2010

INDICE / CONTENTS

EDITORIALE / EDITORIAL

Bruno Pelucca

Dentro e fuori i territori dell'architettura / *Inside and outside the territories of architecture* p. 5

INTERVISTA / INTERVIEW

Maurizio Morandi

Intervista a Manuel Salgado / *Interview with Manuel Salgado* p. 15

ESPERIENZE E RICERCHE / EXPERIENCES AND RESEARCHES

Gregorio Carboni Maestri

Dalla "Sé-cattedrale" al "Sé-Nazione". Sull'architettura della città e del territorio lusitano: chiavi di lettura storico-antropologiche / *From "Sé-Cathedral" to the "Self-Nation". About the architecture of the city and the Lusitan territory: historical and anthropological clues* p. 23

Filippo Turchi

L'ombra da nord: il progetto come esito applicativo di un percorso metodologico / *The shadow from north: the project as a result of a methodological path* p. 31

Giovanni Allegretti, Juliana Torquato Ruiz

Quando lo spazio urbano si fa metafora di un cambiamento politico: la riscossa del territorio nel Piano di Urbanizzazione Carnide/Luz a Lisbona / *When urban space becomes a metaphor for political change: the reconquest of territory in the Carnide/Luz Urbanisation Plan in Lisbon* p. 39

Cidália Silva

Beyond Buildings and Roads: An approach to the diffuse territory of Vale do Ave / *Oltre Edifici e Strade: un approccio al territorio diffuso della Vale do Ave* p. 51

Vincenzo Riso

Guimarães e la media valle dell'Ave: una città e il suo territorio visti attraverso le analisi e i progetti degli studenti della scuola di architettura che vi ha sede / *Guimarães and the medium valley of the Ave river: a town and its territory as observed through the analysis and the designs of the students of the local school of architecture* p. 59

Sara Angelini, Paride Piccinini

Riconoscimento del paesaggio e progetto dello spazio pubblico nella città-territorio. Un parco lineare per la riqualificazione della Vale do Ave / *Urban conditions and public space in the territorial city. A linear park for the regeneration of Vale do Ave* p. 67

Daniel Monteiro

Reconstruindo o sítio / *Reconstructing the Site* p. 75

Pedro Maurício Borges

Three houses in São Miguel / *Tre case a São Miguel* p. 83

João Francisco Figueira

La Casa Pacheco de Melo di Pedro Borges / *The Pacheco de Melo House by Pedro Borges* p. 91

THE WORLD IS A VAMPIRE

Paulo Catrica

..... p. 99

RECENSIONI LIBRI / BOOKS REVIEWS

di / by **Alexandra Prado Coelho, André Tavares, Ricardo Gil e Joana Maia** p. 105

AUTORI / AUTHORS

..... p. 109



Nc 367/10
Ribeira das Vinhas,
26.6.2009 / 20:50 hrs f22/2 segs
(*The World is a Vampire*, © Paulo Catrica).

Dentro e fuori i territori dell'architettura ***Inside and outside the territories of architecture***

Bruno Pelucca

Il presente numero monografico di EdA, il cui titolo riprende l'omonima opera di José Saramago, intende proporre un viaggio diverso nei territori del Portogallo, cercando di abbandonare l'abituale ottica con cui ci rapportiamo con la produzione architettonica di questo paese.

Distaccarsi dalle "immagini conosciute" per sperimentare una descrizione meno personale e sentimentale, ed affrontare, nel pur limitato spazio a disposizione, le realtà ed il divenire, che contraddistinguono i più diversi aspetti delle discipline urbanistico-progettuali e come oggi queste si presentano agli occhi di chi percorre le strade di questo paese.

Il protagonista del numero è il saramaghiano "viaggiatore", che può essere di volta in volta, l'autore, il lettore, lo studente di architettura e di urbanistica o lo stesso curatore che, dopo aver percorso verso la metà degli anni Novanta l'intero Paese -su una allora splendida Renault 4 color giallo canarino-, oggi ritorna idealmente in tanti luoghi conosciuti ma profondamente trasformati.

The current issue of EdA, which takes its title from the work of the same name by José Saramago, proposes a different journey through the territories of Portugal in an attempt to abandon the point of view through which we usually view its architectural production.

Detaching ourselves from the "known images", a less personal and sentimental description is tested in terms of the limited space at hand confronting a reality that distinguishes the more diverse aspects of the urban design discipline and how these are perceived by those who travel the streets of this country today.

The protagonist of this issue is the Saramago's "traveler" who at times can be the author, the reader, the student of architecture and urbanism, or the curator who after having had travelled the entire country in the late nineties in a then splendid canary yellow Renault 4, returns today to many of these known but profoundly transformed places.

"Conhecer um país é aprender, de modo tanto quanto possível exacto, a sua paisagem, a sua cultura, o povo que o habita. Quase sempre, porém, o interesse do viajante é atraído, se não suscitado, pelos caminhos habituais e pelas imagens conhecidas, com exclusão, portanto, daqueles fatores de aventura e imprevisto que são, afinal, o verdadeiro sabor da viagem." (J. SARAMAGO 1990).

Un primo viaggio ci introduce alla complessità del territorio e del paese lusitano. Gregorio Carboni Maestri, come molti giovani architetti italiani, ha scelto questo paese per ampliare le proprie conoscenze e maturare un'esperienza di ricerca fuori dai nostri confini.

Carboni evita di percorrere le strade reali del territorio fisico, esplorando il territorio semantico del *Sé-nazione* o del *Sé-territorio*, propone un breve percorso storico attraverso l'identitaria formazione portoghese, dalla crescita economica sino al declino della fase di espansione marittima e coloniale, per delineare un possibile profilo del contemporaneo immaginario nazionale portoghese, successivo alla Rivoluzione del 25 aprile 1974.

La sua esplorazione nel territorio dell'architettura - "obbligata per una certa generazione di architetti" - segue le tracce assenti del tempo che hanno 'progettato' lo sviluppo territoriale, attraverso le contraddizioni e le complessità della storia, dei suoi intrecci e dei suoi vicini trascorsi continentali e di quelli più lontani legati alle memorie coloniali.

Il contributo ci mostra come anche in un Paese relativamente periferico come il Portogallo, negli ultimi decenni si siano moltiplicate le difficoltà interpretative sul piano operativo, oltre che concettuale, per comprendere - più che la complessità della città -, le sue regole di trasformazione e/o di crescita. Nella città consolidata, tradizionale, era intellegibile un principio di narrazione, di continuità, di interrelazione tra le scale (CHOAY

1992) e vi si riconoscevano in maniera 'semplice' i processi organizzativi dello spazio urbano.

Questa presunta facilità di comprensione, ha fatto sì che proprio sulla città compatta si sia concentrata la stragrande maggioranza degli interventi urbani e delle politiche di recupero e di riduzione dei conflitti esistenti tra le aree urbanizzate (centrali o nuclei storici *tout court*) ed i valori del 'paesaggio naturale' (in Portogallo si pensi in particolare ai programmi POLIS degli ultimi anni).

Due anni fa, alla domanda su come si possa intervenire oggi sulle forme di urbanizzazione diffusa, Nuno Portas rispose che "il progetto urbano può intervenire non solo nei centri storici ma anche fuori, sia instaurando delle 'graffette' fra città storica e periferia, sia lavorando direttamente sulle estensioni, per esempio sulle parti di territorio situate tra le città (la *zwischenstadt* di Sieverts), attraverso concetti recenti come la città-strada o la città estensiva", e ancora che "nella 'città altra', caratterizzata da minore coesione e maggiore schizofrenia, l'elemento realizzato diventa un dato per quelli che seguiranno" (PELUCCA 2008).

L'esplosione della città (A. FONT, F. INDOVINA, N. PORTAS 2005) ha comportato la rottura (o il superamento?) delle regole che, convenzionalmente, hanno guidato e indirizzato le coordinate e le scale dei diversi interventi, ed ha imposto un maggiore sforzo per comprendere la città estesa, senza più limiti definiti, morfologicamente eterogenea ed imprevedibile

nello spazio e nel tempo, in particolare nel Portogallo nord orientale.

Quindi, se da un lato si pone l'accento sul fatto che occorra intervenire sulle nuove forme della città, dall'altro si evidenzia l'importanza di conoscere 'ciò che si vede si tocca si ascolta' (SECCHI 1996), perché questo influenza quello che verrà in seguito.

Questo cosa comporta nel campo delle discipline urbanistiche? Perché occorre insistere sul ruolo e sull'importanza della 'osservazione' e della 'immaginazione'? La realtà urbana (ma anche territoriale-paesistica) va accettata in tutta la sua eterogeneità, fatta di presenze di strutture insediative tradizionali e di nuove forme di edificazione e di insediamento. Eterogeneità che va codificata (conosciuta) attraverso un sistema di descrizione che supera (superare, ci insegna Eugenio Scalfari, non significa ignorare) i criteri di lettura e di interpretazione tipo-morfologici sviluppati per la città tradizionale o compatta (in particolare in Italia da Caniggia, Muratori e Rossi tra gli altri).

La Valle dell'Ave è una regione del Portogallo, a Nord di Porto, di insediamenti 'dispersi' o 'diffusi', caratterizzata da una forte densificazione e da una crescita spontanea ai margini di qualsiasi pianificazione. Qui è possibile trovare le risorse per la comprensione di un territorio complesso, solo apparentemente caotico, che ci offre gli spunti per un cambiamento dei paradigmi di valutazione di questo terri-

Maurizio Morandi. Intervista a Manuel Salgado

Maurizio Morandi. Interview with Manuel Salgado

Maurizio Morandi
Manuel Salgado

L'intervista prende spunto da due argomenti. Le motivazioni della recente scelta di Manuel Salgado di abbandonare la professione e impegnarsi nella attività politica e amministrativa di Lisbona ricoprendo la carica di assessore all'urbanistica e di vicesindaco. I problemi urbanistici di Lisbona e le caratteristiche del nuovo piano regolatore alla cui redazione Manuel Salgado ha partecipato direttamente.

I due argomenti consentono di affrontare molti temi dell'urbanistica contemporanea: i rapporti tra progettisti e amministratori, la vitalizzazione di una città media caratterizzata da una riduzione dei residenti, l'adozione di una metodologia quale quella del progetto urbano nella costruzione del Piano, i problemi della sicurezza nelle città contemporanee.



The interview is concentrated on two discussions: firstly, the motivation behind the recent decision by Manuel Salgado to abandon the profession and take up politics and the administration of Lisbon recovering the role of urban design councillor and deputy mayor and, secondly, the urban problems of Lisbon and the characteristics of the new urban plan which Manuel Salgado was directly involved in producing.

The two arguments confront many contemporary urban themes: the relationship between designers and administrators, the vitalization of a medium city characterized by a drop in population, the adoption of a methodology of the urban project in the construction of the plan, and the security problems of a contemporary city.



Maurizio Morandi: Con questa intervista¹ voglio affrontare tre argomenti. Il primo riguarda le tue scelte recenti: dopo molti anni dedicati alla progettazione che ti hanno dato molti successi hai deciso di abbandonare la professione e occuparti attivamente dell'amministrazione della tua città ricoprendo il ruolo di assessore all'urbanistica. Il secondo argomento riguarda le caratteristiche del nuovo piano regolatore di Lisbona presentato ieri (17 settembre 2009). Infine vorrei affrontare con te alcuni problemi più generali che si pongono oggi per la pianificazione e la progettazione urbanistica.

Cominciamo dalla prima questione: perché, dopo un lungo periodo dedicato alla realizzazione di progetti di architettura e urbanistica, hai deciso di avere un ruolo politico nella città, accettando la proposta di ricoprire il ruolo di assessore all'urbanistica e di responsabile del nuovo piano della capitale.

Manuel Salgado: Per spiegare le ragioni di questa scelta occorre ripercorrere gli ultimi anni dell'amministrazione politica di Lisbona.

Nel 1996 il sindaco socialista Jorge Sampaio fu eletto presidente della Repubblica: il sindaco è diventato João Soares che ha guidato una coalizione dell'area socialista con il partito comunista.

Durante questo periodo sono stati realizzati molti interventi già previsti ed è stato impostato un sistema di pianificazione: è stato costruito l'Expo, è stata realizzata la trasformazione e la valorizzazione degli spazi pubblici nel centro della città, è stato avviato il programma per la trasformazione delle *bidonville* in quartieri residenziali. Nel 2001, la destra ha vinto le elezioni: la città è stata governata fino al 2005 da Pedro

Santana Lopes, un demagogo che usava i media senza alcuna idea di insieme della città. Si sono creati così tantissimi problemi.

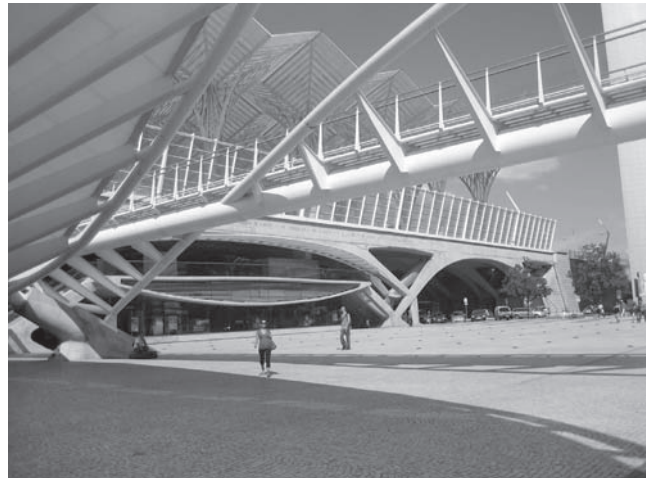
Nel 2005 ci sono state nuove elezioni e il candidato sindaco del partito socialista Antonio Carmona Rodrigues, mi ha chiesto di entrare nella sua lista. Dopo molti dubbi ho rinunciato, ma, in seguito alla caduta della giunta due anni dopo per problemi di giustizia e di corruzione ereditati dall'amministrazione di destra, ho accettato di far parte di un gruppo che si proponeva di sostenere una nuova lista e un nuovo sindaco.

Il sindaco che abbiamo proposto, Antonio Costa, era un personaggio molto importante del partito socialista che conoscevo bene e che mi invitò ad essere il numero due della sua lista e il responsabile del settore urbanistico. Io ho accet-

tato. Era infatti molto tempo che mi occupavo di Lisbona, avevo collaborato con il sindaco precedente, avevo studiato la città e avevo sviluppato con i miei studenti del corso di progettazione urbana diversi progetti su Lisbona.

Sul piano professionale la mia esperienza era stata prima di lavorare come consulente per amministrazioni pubbliche sia di sinistra che di destra e successivamente di fare alcuni grandi progetti: il centro culturale di Belém con Vittorio Gregotti, gli spazi pubblici per l'Expo, la progettazione della zona di Antas a Porto e molti altri. Si trattava per lo più di progetti urbani che mettevano però in evidenza la difficoltà che questa scala di intervento aveva per essere compresa dagli amministratori pubblici.

Trovarmi ad operare come amministratore pubblico mi consentiva di rendere



■ 1. Lisbona, Stazione d'Oriente di Santiago Calatrava (© Maurizio Morandi).

Quando lo spazio urbano si fa metafora di un cambiamento politico: la riscossa del territorio nel Piano di Urbanizzazione Carnide/Luz a Lisbona

When urban space becomes a metaphor for political change: the reconquest of territory in the Carnide/Luz Urbanisation Plan in Lisbon

Giovanni Allegretti
Juliana Torquato Luiz

Il *Plano de Urbanização Carnide/Luz*, che prevede la riqualificazione di un'ampia zona periurbana a nord di Lisbona, ha preso forma nel 1994, ma è rimasto a lungo "dormiente" nei cassetti del Comune, in parte bloccato dalle pressioni della speculazione immobiliare. Molte sue previsioni sono state realizzate per stralci nel tempo, ma il fuoco principale (la ricucitura della relazione tra il centro storico e il territorio aperto) pareva perduto. Nel 2009 il Piano è resuscitato e oggi è vicino alla definitiva approvazione, grazie all'azione congiunta della nuova amministrazione comunale e, soprattutto, alle pressioni costruttive esercitate dalla circoscrizione di Carnide, che da anni gestisce il territorio di sua competenza attraverso un metodo di "gestione partecipativa". L'articolo racconta come il Piano prende forma per parti, grazie alla partecipazione degli abitanti e alla passione di alcuni architetti e amministratori. Il racconto degli spazi pubblici forgiati dal piano diviene metafora di un nuovo modo di concepire la pianificazione come occasione per riattivare dinamiche sociali centrate sulla valorizzazione del senso di appartenenza ai luoghi, che considerano il "tempo" e il "conflitto" come componenti centrali del progetto.

The Plan of Carnide/Luz, which fosters the reclamation of a large peri-urban area in the North of Lisbon, saw the light in 1994 only to fall "asleep" in the drawers of Town Hall as a result of the greediness of local developers. Many of its provisions have been realized in phases but its main "core" (the reorganisation of the relationship between the historic centre and the rural area) has been lost. In 2009 the Plan was resuscitated and is now close to being approved due to the combined efforts of the new municipal administration and the district council of Carnide which has implemented a highly participatory method of managing the local territory. The essay tells the story of a Plan which formally does not exist, but has already taken a concrete shape and is enrooted in the collective imagination thanks to the citizens' participation and the passion of some architects and local officials. The story of the public spaces forged by the plan becomes the metaphor of a new way of conceiving planning as an opportunity to reactivate social dynamics centred on the feeling of "ownership" and "belonging" to places, where "time" and "conflicts" become pivotal features for the project.



■ 1. I confini del Piano Carnide-Luz (cortesia CML/Maria João Rosa Duarte).



■ 2. Un'immagine significativa dei contrasti tra le due anime di Carnide (foto Giovanni Allegretti).

IL CONTESTO TERRITORIALE E POLITICO

Carnide è una delle 53 "freguesias" della capitale, tra le maggiori del Portogallo (22.000 ab.). Sebbene questo tipo di istituzione infra-municipale - assimilabile alle circoscrizioni² - abbia poco potere, è spesso diventata importante "ente di prossimità" che gestisce funzioni di de-concentrazione amministrativa e dinamizzazione socio-culturale, talora realizzando accordi con il comune per gestire servizi locali e spazi pubblici a scala di vicinato. Carnide - parrocchia rurale di Belém dal 1279 al 1885³ - si trova all'estremo nord del comune di Lisbona. Tipica freguesia di "confine" tra ambito urbano e territorio aperto, Carnide è ricca di antiche "quintas" (fattorie) e "azinhas" (stradine campestri che segnano la maglia di percorribilità rurale). Nei suoi confini amministrativi si trovano nuclei costruiti diversi: un centro storico protetto dal 1976 e animato dalla presenza di rinomati ristoranti (ma fagocitato visivamente da palazzoni degli anni '80); aree residenziali per abitanti con elevato potere d'acquisto (Telheiras); quartieri popolari che dagli anni '60 rialloggiano residenti di altre zone soggette a intense trasformazioni infrastrutturali (Horta Nova e B^o Padre Cruz) e alcuni poli di servizi⁴. Vi sono, poi, il collegio Militare e la caserma della Pontinha, dove il 24 aprile 1974 prese avvio la rivoluzione dei Garofani.

La multiforme eredità storico-funzionale è l'orgoglio del giovane Presidente della Junta (JF), Paulo Quaresma, del Partito Comunista (una delle due forze della CDU, che oggi governa 28 delle 308 città del paese). Egli amministra Carnide dal

Un cambiamento "solido", nonostante i documenti progettuali non siano ancora approvati. Un piano di urbanizzazione che resuscita dopo 10 anni di congelamento, grazie alla perseveranza di una giunta circoscrizionale, alla passione di alcuni tecnici e a un metodo di gestione del territorio che mette al centro il coinvolgimento degli abitanti nelle decisioni. La storia del "Piano di Urbanizzazione Carnide/Luz" è la metafora di un nuovo modo di fare politica e di curare le trasformazioni del territorio che in Portogallo inizia a contare vari esempi¹ in cui la partecipazione dei cittadini alle scelte progettuali è letta come opportunità di nuova "integrazione" delle politiche pubbliche.